



Powered by

**NEWBASE**  
intelligent media solutionsRitaglio stampa ad uso esclusivo  
del destinatario, non riproducibile

Oggi convegno al Kursaal con la protesta di tutto l'Alto Adriatico contro il divieto dal primo giugno

## Fine piccola pesca, marinerie e confronto

**CHIOGGIA.** Ci sarà spazio per la riflessione ma anche per la protesta al convegno che si svolge stamattina, dalle 9.30, al Kursaal, sul destino delle piccola pesca costiera. Le marinerie di gran parte dell'alto Adriatico (Cattolica, Bellaria, Cesenatico, Porto Garibaldi, Goro e, naturalmente, Chioggia) saranno presenti, con loro delegazioni, corredate di cartelli e striscioni, alla riunione che illustrerà i risultati di uno studio, finanziato dalla Fondazione della Pesca di Chioggia, in accordo con Legapesca, sull'impatto socio economico che avrà il divieto europeo, dal primo giugno di quest'anno, di praticare lo strascico entro le tre miglia dalla costa. Lo studio è stato realizzato dal Cles, Centro ricerche sui problemi del lavoro dell'economia e dello sviluppo, presieduto da Paolo Leon, professore di economia pubblica all'Università Roma Tre. I pescatori, ovviamente, non hanno dubbi sull'esito del divieto: per loro sarà una rovina che causerà difficoltà economiche anche all'indotto (cantieri, trasporti, commercio, turismo, ecc.) e che porterà alla morte di secolari tradizioni, sia dal punto di vista dei «mestieri del mare», che da quello enogastronomico, visto che molti piatti tipici vengono preparati con il prodotto di quel particolare tipo di pesca. A Chioggia il problema tocca 86 barche e 140 pescatori, più l'indotto. All'incontro oltre al presidente della Fondazione della Pesca, Massimiliano Malaspina e all'assessore comunale alla pesca, Nicola Boscolo Pecchie, parteciperanno deputati e consiglieri regionali (in particolare i chioggiotti Carlo Alberto Tesserin e Lucio Tiozzo) di Veneto ed Emilia Romagna. *(d.deg.)*